

«Sono personaggi arrivati alla presidenza dei loro Paesi, percepiti come dei "politici" improbabili. Berlusconi, Trump e Macron sono stati, in poco tempo, etichettati come "populisti", "neo-liberisti" e sostenitori dell'élite»

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

Domenica 24 Marzo 2019
www.ilmessaggero.it



La scintilla

Questa domenica si parla dell'entrata dell'impresa nella politica



PIERRE MUSSO
Le temps de l'Etat-Entreprise. Berlusconi, Trump, Macron
FAYARD
352 pagine
23 euro
★★★★

Pierre Musso ha analizzato lo stretto legame tra Berlusconi, Trump e Macron: leader arrivati alla guida dei loro Paesi rifacendosi ai modelli del mondo produttivo

Quando l'impresa irrompe in politica

di Marco Gervasoni

Cosa hanno in comune un imprenditore edile e soprattutto televisivo milanese, un tycoon statunitense e un banchiere francese nato diversi decenni dopo gli altri due? A prima vista nulla, se non fossero tutti arrivati a guidare il loro paese. Berlusconi, Trump e Macron sono infatti al centro dell'analisi di Pierre Musso, in questo libro di grande profondità e di interesse, ricco anche di temi che esulano dalle tre figure.

L'autore vi riesce perché, politologo, è dotato di solida formazione filosofica, oggi ormai merce rara, e alle spalle reca anni di esperienza nelle imprese di telecomunicazione francesi. Solo uno sguardo incrociato, extra disciplinare, consente infatti ai nostri giorni di andare oltre la superficie. Berlusconi, Trump e Macron sono tutti emblemi dell'irruzione dell'impresa nella politica, una sorta di antipolitica che rigetta quella professionale, giudicata incapace e asettica. Fin qui, niente di particolarmente originale, anche se l'accostamento di Macron con i due più grandi incubi della sinistra degli ultimi trent'anni farà trascolare gli ancora molti sprovveduti che vedono un Macron colorato di rosso. Musso infatti mostra molto bene come tutto il meccanismo di potere macroniano sia organizzato secon-

do i criteri dell'impresa: la République en Marche è poco più di una start-up e se l'impresa su cui Macron modella la propria organizzazione viene della Silicon Valley, quella a cui pensa Trump invece ha le forme della solida struttura, iron and steel, dell'industria novocentesca. Ma l'originalità del lavoro non sta, dicevamo, tanto in questo.

LA BATTAGLIA

Per Musso, Berlusconi, Trump e Macron sono gli esempi di come abbia trionfato la religione industriale, come l'aveva chiamata il filosofo e imprenditore francese d'inizio Ottocento, Henri de Saint-Simon, di cui Musso è forse il massimo studioso. La religione industriale non ne ammette altre al suo cospetto: prima ha ingaggiato una battaglia con quella cristiana, sconfiggendola e relegandola nel privato. Poi si è trovata di fronte la religione della politica, con cui il combattimento è stato

altrettanto duro. Ma anche la politica, dopo il cristianesimo, si è secolarizzata: non la religione industriale invece, che oggi sembra dominare con il modello incombente dello Stato impresa, che i tre leader hanno cercato di introdurre. Uno Stato impresa impegnato in un grande progetto di rifacimento della società: l'eliminazione della politica e delle divisioni che essa porta inevitabilmente con sé, e la sua sostituzione con la tecnica.

Vecchio sogno di Saint-Simon, non a caso considerato, sia pure a torto, un «socialista utopico» ma poi anche di Marx. Il libro, dicevamo, è stimolante e andrebbe letto da chiunque si interessi di politica. Come spesso negli autori francesi, immersi in una cultura troppo attenta al cristallino, all'assenza di sfumature, alla dimensione dialettica, l'amore di tesi prende la mano di Musso e, a forza di voler cercare messi, li si trova anche laddove non vi sono. A cominciare dal fatto che Berlusconi e Trump sono imprenditori, e lo sono stati a lungo prima di entrare nell'agone politico sconvolgendolo. Macron, invece, imprenditore non è stato mai: manager di banca, peraltro non di primo piano, e poi abbastanza presto politico di professione. Dei tre, è infatti il meno innovativo e la sua politica per ora è solo un semplice calco tra-

I TRE DIMOSTRANO COME GLI ULTIMI 25 ANNI SIANO STATI IL TRIONFO DELLA RELIGIONE INDUSTRIALE



L'impresa entrò in politica per vincere la politica pura



L'ESEMPIO
Henri de Saint-Simon, Musso è il massimo studioso del filosofo e imprenditore francese d'inizio Ottocento

sformistico degli Chirac, dei Sarkozy e degli Hollande.

LO SCENARIO

Né si può parlare di Berlusconi come contemporaneo degli altri due: quando il Cavaliere rivoluzionò il sistema politico italiano, lo scenario internazionale, l'Ordine mondiale liberale, era solido e anzi pareva indistruttibile. Trump e Macron sono invece figli della fine di tale ordine. Per questo mettiamo su un piedistallo il leader nostrano: non solo perché è venuto prima degli altri, ma perché ha dimostrato a proprio spese (politiche) che lo Stato impresa è impossibile da edificare. E non sappiamo se sia una fortuna o una iattura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scaffale

A cura di Renato Minore



GIORGIO MANGANELLI
Esiste Ascoli Piceno?
ADELPHI
44 pagine
7 euro
★★★★

IL RACCONTO

Manganelli e Pericoli "dipingono" Ascoli

No, Ascoli Piceno non esiste, è un'allucinazione. Giorgio Manganelli, cui è chiesto uno scritto sulla città, va a nozze. Configura la sua fantastica planimetria, non borgo di scorci medioevali, niente Caffè Meletti e olive, ma "oggetto metallico con un rumore aspro e inesatto". Una colata di virtuosismi per il ritratto di questa non esistenza. Recuperato dalla sua officina, il racconto è un delizioso libretto: le dieci cartoline di Pericoli - calanchi colline torri spruzzate come una polverina sognante sulla memoria del paesaggio cittadino - ne prolungano il benefico l'effetto.



A cura di VINCENZO GUARRACINO
Il lunario dei desideri
DE FELICE ED.
350 pagine
25 euro
★★★

ANTOLOGIE

Nel segno di Catullo il lunario degli amori

La sapienza dell'amore: sentimento e forma di conoscenza verso ciò che sfugge e spiazza in un territorio sempre misterioso. I poeti raccolti in "Lunario dei desideri" sono all'ombra dell'amore catulliano, "Grande Storia" dove si legge il funzionamento d'ogni storia e catastrofe. Il colloquio, segreto e appassionato attraverso il fortino della lirica contemporanea accende micce, percorsi dell'anima e del corpo. L'itinerario s'illumina grazie al commento, poeta per poeta, del curatore, Vincenzo Guarracino.

Libro contro libro

di Pasquale Chessa

«**P**erché i giornalisti amano tanto le domande ipotetiche? "Cosa succede se perde?" "Cosa succede se usciamo dalla UE?" "Cosa succede se Donald Trump diventa presidente degli Stati Uniti?". Voi vivete in un mondo di fantasia: con stupida sicumera l'addetto stampa del primo ministro Cameron così commenta, nel romanzo *Middle England*, l'ipotesi di perdere l'importante referendum sull'Europa.

GLI OPINIONISTI

Quant'è difficile fare la storia del presente! Soprattutto per i politici e gli opinionisti, ma anche per gli storici. Succede invece che siano i romanzi a darci il senso della dimensione storica dei fatti in presa diretta. Ci riesce Jonathan Coe (sono le parole dell'incipit), affermato autore di ritratti d'epoca dell'élite inglese. Ci prova, con pi-



JONATHAN COE
Middle England
FELTRINELLI
400 pagine
19 euro
★★★★

Brexit, il romanzo di Coe diverte la storia di Cartwright intristisce

gli sperimentale, Anthony Cartwright già considerato il narratore della working class, «coscienza critica» della classe operaia inglese.

IL PUGILE

Il taglio fa perno su Cairo, un battagliero operaio con un passato da pugilatore e un «nome da zingaro», ormai diventato nonno, che si lascia sedurre dall'amore di Grace, la documentarista che ha invaso il suo territorio per capire e carpire i sentimenti che agitano nel profondo il popolo del Black Country, la regione più industrializzata dell'Inghilterra dove si vota Brexit. Lui non è nemmeno un «colletto azzurro» perché è «senza colletto», consapevole che «la gente ne ha

piene le tasche di essere istruita su cosa pensare o non pensare». Lei invece «bellissima», che sa il russo, che «aveva fatto film e parlato con la gente in Serbia, in Kosovo, in Grecia, posti che si vedono solo al telegiornale», gli sembrava venuta da un altro mondo.

IL CARDIGAN

Da dove? Forse trasmigrata da un altro romanzo: non avrebbe per niente sfigurato infatti Grace, «con il suo abito fantasia e il cardigan, una gran quantità di capelli e di idee» accanto a Sophie, personaggio chiave della famiglia Trotter che fa da architrave al reticolo di storie che popola la *Middle England* di Jonathan Coe.

Leggendo di fila i due romanzi, nel vissuto del lettore, come in un gioco di vasi comunicanti i protagonisti si spostano, si dislocano, si incrociano... Alla fine, il romanzo breve sulla classe operaia al tempo della Brexit di Cartwright potrebbe essere letto come il capitolo mancante del fluviale romanzo di Coe. In *Middle England* ci sono le élite, ma c'è anche la classe media che ne insidia l'identità: allo scrittore Coe riesce il miracolo di trasformare le parole in persone vive, di vivere le loro ansie, di soddisfare le loro ambizioni usando l'imprevedibilità del caso come supremo criterio del destino che compone e scompone amicizie e amori, affetti e parentele.



ANTHONY CARTWRIGHT
Il taglio
Il taglio
66thand2nd
153 pagine
15 euro
★★★

È in questo destino, è la Brexit il deus ex machina di ogni vicenda: dalla storia d'amore asimmetrica di Sophie con Ian, lei un intellettuale lui un modesto insegnante di guida favorevole alla Brexit, incendia gli animi: una tragedia quotidiana che mette in conflitto giovani e vecchi, padri e figli, mariti e mogli, amici e amanti... Alla sua classe media di élite, il soffio creativo di Coe riesce a dare un vigore comico che le consente di stemperare tutte le asprezze del registro tragico.

LA TRAGEDIA

Si diverte Coe e fa divertire. Senza smettere di pensare e far pensare. Mentre la storia Cartwright sprofonda sempre più nel buco nero della tragedia esistenziale di Cairo, ai suoi protagonisti non è data la possibilità di rivedere le stelle. Con la Brexit la classe operaia non va in paradiso!

© RIPRODUZIONE RISERVATA